

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 MAGGIO 1876

ad immaginare un'istruzione più importante di questa.

Quindi io desidero dalla Commissione uno schiarimento su questo punto, riservandomi di domandare altri più particolari e fare proposte analoghe in occasione della discussione del bilancio di prima previsione dell'anno venturo.

Io sono sempre disposto ad appoggiare le economie che si propongono, ma non a condizioni così onerose, come mi paiono quelle derivanti dalla vacanza di cattedre e dalla soppressione di istituti, e specialmente di sezioni agronomiche nelle località, le quali dell'istruzione agronomica hanno principalmente bisogno.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Massari.

**MASSARI.** Veramente quello che io debbo dire non si riferisce all'argomento trattato dall'onorevole Guala, ma, se il presidente lo crede, siccome si tratta di una semplice domanda di schiarimento...

**PRESIDENTE.** Ora si tratta del capitolo 23.

**MASSARI.** Io non ho che a domandare uno schiarimento all'onorevole ministro di agricoltura e commercio intorno alla sezione nautica dell'istituto tecnico di Bari...

*Una voce al centro.* Di Bari?

**MASSARI.** Sì, di Bari.

La Camera ricorderà che... (*Interruzione*)

Non si tratta d'interesse locale; si tratta d'interesse che deve essere caro a quanti desiderano lo svolgimento della istruzione pubblica nel nostro paese. Se l'essere deputato di Bari impone il dovere di non parlare di Bari, tanto vale non sedere in questa Camera. (*Harità*)

Dunque io non ho a fare che una semplice domanda, ed è la seguente.

In occasione della discussione del bilancio di definitiva previsione del Ministero d'agricoltura e commercio dell'anno scorso e di quello di prima previsione di quest'anno io rivolsi una preghiera all'onorevole ministro che allora teneva il portafoglio dell'agricoltura, industria e commercio, intorno ai suoi intendimenti relativamente all'istituzione di una sezione nautica nell'istituto tecnico di Bari, dimostrando quanto questa sezione fosse conveniente ed utile e quanto essa fosse desiderata e reclamata per i bisogni del commercio e della istruzione commerciale dei miei concittadini.

L'onorevole ministro d'allora mi promise che avrebbe preso in considerazione la mia domanda, e mantenendo la sua promessa, inviò sul luogo, se non sbaglio, un ispettore speciale per avere contezza esatta delle condizioni delle cose. Dopo di allora,

sopraggiunto il mutamento ministeriale, io non seppi più nulla.

Io spero per altro che l'onorevole ministro attuale per l'agricoltura e commercio vorrà avere la cortesia di dirmi se egli intende di perseverare nelle benevoli disposizioni che il suo onorevole predecessore aveva dimostrato alla preghiera, che gli aveva fatto.

Ecco quanto voleva dire.

**MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Rispondo anzitutto all'onorevole Massari, assicurandolo che le disposizioni, non benevole, ma doverosamente giuste, nelle quali si trovava il passato Ministero, sono identiche a quelle in cui si trova l'attuale.

Per manifestargli poi la ragione per cui sin qui la questione non è stata risolta, gli dirò che, siccome degli enti i quali devono concorrere alla istituzione di questa sezione nautica nell'istituto tecnico di Bari, non ha stanziato i fondi che la sola provincia di Bari, e non pure il comune; così il ministro si sarebbe trovato nella impossibilità, anche nei termini nei quali si era impegnato il suo predecessore, di mandare ad effetto una istituzione la quale doveva essere costituita da tre enti consorziali, il comune, la provincia e lo Stato.

Di maniera che se il comune si affretterà a sopprimere, per la parte sua, allo stanziamento della spesa che è indispensabile, e che del resto corrisponde a quel concorso di spesa che si fa da tutti gli enti che domandano, sollecitano, che accettano somiglianti istituti, non mancherà il Ministero di stabilire nel bilancio dell'anno futuro, dappoiché l'anno presente scolasticamente è quasi trascorso, quel piccolo contingente, perchè non è moltissimo, di spesa che toccherà al Governo.

Rispondo all'onorevole Guala.

Le soppressioni delle sezioni agronomiche non erano facoltative, ma doverose.

L'ufficio ha raccolto tali elementi da poter fare queste affermazioni:

« La soppressione delle sezioni agronomiche negli istituti di Cremona e di Terni, di quella delle costruzioni navali negli istituti di marina di Palermo, Savona e Spezia, e della sezione delle macchine a vapore in quello di Venezia, fu decretata per la mancanza quasi assoluta di alunni che verificavasi da qualche anno nelle sezioni medesime. »

Anzi io non so se convenga di rivedere l'andamento di molti altri istituti, i quali non lamentano forse tanto difetto assoluto, ma che non sono certamente popolati abbastanza per meritare gli sforzi ed il concorso del Governo, e l'incoraggiamento alle